

## NARRAZIONE SAGGISTICA

### Dubravka Ugresic

Cultura karaoke • [traduzione di Olja Perisic Arsic e Silvia Minetti] • Nottetempo • p. 401 • €19,50

Una definizione che è puro lampo di genio: la filosofa croata Dubravka Ugresic individua come *cultura karaoke* quella odierna del conformismo globalizzato di massa e dei social network internet-tari che, ultima frontiera della comunicazione, stabiliscono la riscossa della folla anonima che si ribella "contro la dittatura degli esperti" (citando l'essenziale testo di Andrew Keen *Dilettanti.com*) e va alla ricerca non tanto dei personali quindici minuti di celebrità quanto di un liberatorio urlo contro tutto ciò che tradizionalmente abbiamo considerato *cultura*. È un'autentica rivoluzione: quella della *tabula rasa*. La cultura karaoke è infatti quella del dilettante allo sbaraglio che si fa forza, come nel karaoke, della propria inettitudine perché può finalmente specchiarla in quella di milioni di altri anonimi come lui e quindi, con loro, stravolgere i presupposti di ciò che per qualche millennio il genere umano ha pensato come cultura: studio, applicazione, conoscenza, responsabilità, capacità, miglioramento, gerarchie valoriali. Tutto viene travolto nell'isteria di un divertimento iperconsumistico che annega per primo l'io personale nascondendolo dietro il paravento della più anonima "democrazia dell'accesso".

La narrazione procede per episodi rapsodici e su temi molto diversi (sin troppo diversi, così troppo diversi da far pensare che il libro sia frutto di un assemblaggio occasionale), basati principalmente sulle esperienze e i ricordi personali della filosofa dall'epoca del dissolvimento della ex Jugoslavia fino a oggi; la sua caratteristica ironia si colora solo a tratti di sarcasmo perché non è mai un'invettiva ma una riflessione un po' divertita, un po' sconsolata, un po' spaesata e un po' preoccupata sulle sorti che Internet – l'ombelico finale a cui oggi tutta la *cultura karaoke* fa capo – sta disegnando per il nostro futuro. Personalmente avrei preferito che i numerosissimi fili che Ugresic dipana avessero trovato un nodo/snodo teorico più coerente, anche se in tal modo forse ne avrebbe risentito la scorrevolezza della lettura, sempre piacevole ma più narrativa che saggistica. *Stefano I. Bianchi*

